



◆ Il presidente del Consiglio a «Radio anch'io»  
«Palazzo Chigi non passa il tempo ad ordire  
complotti internazionali contro di lui»

◆ Il leader del Polo nega di aver accusato i Ds  
e il premier di essere i «mandanti» dei giudici  
E annuncia di aver scritto un esposto al Csm

◆ Ma per Fabio Mussi il capo di Forza Italia  
«all'insulto calunnioso aggiunge la bugia»  
C'è una registrazione radiofonica molto chiara»

## «Berlusconi la smetta di aggredirci»

### D'Alema: sulla giustizia siamo di fronte ad accuse di portata devastante

LUANA BENINI

ROMA Dai microfoni di «Radio anch'io» una settimana fa Silvio Berlusconi si lanciò in una violentissima esternazione contro i Ds alzando così il livello dello scontro sulla giustizia, sul partito delle procure giacobine. Dagli stessi microfoni ieri Massimo D'Alema è tornato sul tema. Una risposta pacata ma ferma: «Siamo di fronte a un fenomeno serio ed abbastanza singolare. Non abbiamo fatto nulla contro l'opposizione ma ogni volta che c'è un rinvio a giudizio o una sentenza della magistratura nei riguardi del leader del Polo, l'opposizione attacca il governo e la maggioranza. Siamo vittime di un'aggressione». E ancora: «Io non ho fatto nulla nei confronti di Berlusconi ed è inquietante il fatto che lui pensi che le iniziative della magistratura siano riconducibili alla volontà del governo». Sono «teorie strampalate e prive di fondamento» perché «a Palazzo Chigi non si passa il tempo a ordire complotti internazionali contro Berlusconi. Gli chiedo di smetterla...». Insomma, «in nessun paese d'Europa accade che un leader politico oggetto di attenzioni particolari da parte di un ristretto ma potente gruppo di magistrati politicizzati». Dunque, «smentisca se può D'Alema che il suo partito è stato ed è beneficiario di questa situazione». Quelle del premier sono, secondo Berlusconi, dichiarazioni «vittimistiche»: «Sostenere che governo e maggioranza sono oggetto di una aggressione da parte mia è pura ipocrisia». Nega ancora una volta il Cavaliere di aver pronunciato la parola «mandanti», che a suo giudizio è «smentita da tutte le registrazioni». È la seconda volta che lo nega (su questo sta costruendo la sua linea difensiva nei confronti della citazione da parte del leader Ds). Ma la



Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema ed il leader del Polo Silvio Berlusconi impegnati in una animata conversazione  
Capodanno  
Ansa

cosa non sfugge al presidente dei deputati della Quercia, Fabio Mussi, che puntigliosamente ripercorre la registrazione delle esternazioni radiofoniche del leader del Polo: «Berlusconi: questa sinistra continua così a sostenere questa parte della magistratura e le dichiarazioni di D'Alema, Veltroni, Folena, Mussi e Angius hanno dimostrato che c'è una collusione diretta e precisa. Giornalista: quando dice Collusione che cosa intende? Con i nomi che ha fatto vuol dire che sono loro i mandanti? Berlusconi: credo che sia di una evidenza solare». Commenta caustico Mussi: «Può darsi che Berlusconi, oltre a possedere una moralità finora sconosciuta (come ha detto di sé), possieda anche un ultralinguaggio dai significati inconoscibili, ma nella lingua italiana comune egli ha accusato nominatamente cinque persone di uno specifico infamante reato». Dunque «all'insulto calunnioso si aggiunge ora la bugia».

Ciò che è certo è che il mercato è un contratto, ed a maggior ragione lo è quello globale, che deve essere equo altrimenti sarà sempre più contrastato.

re tratte dalla fiabistica su D'Alema «lupo» mascherato da «agnello» o «falco» mascherato da «colomba». Fini taglia corto: D'Alema dice a Berlusconi di smetterla? «La smetta lui».

mo insieme, in condizioni di parità, come dare a questa coalizione i caratteri di un'alleanza stabile e organica, poi vedremo anche il nome dato che in tutti i collegi bisogna andare sotto un unico simbolo. Se Berlusconi e Bossi si alleano? «Auguri, ognuno è padrone delle proprie scelte» ma se il centrosinistra ha «fiducia in sé stesso abbandonando inutili polemiche «non c'è alleanza con Bossi che metta Berlusconi in condizione di vincere». Al governatore della Banca d'Italia Fazio risponde che la riduzione delle tasse è già cominciata («tanto è vero che nei prossimi quattro anni si pagheranno 45mila miliardi in meno»).

IL CASO

## Lusetti lascia il Ppi «Schiacciati a sinistra»

ROMA Renzo Lusetti lascia il Ppi che vede «avviato allo scioglimento dentro un calderone indistinto, quello della sinistra dove l'unico partito di riferimento rischiano di essere i Ds. Su questa strada - scrive in una lettera aperta inviata al segretario del partito - si finirà con il concedere a D'Alema ciò che non abbiamo concesso a Prodi». L'ex responsabile enti locali del Ppi si chiede «se e a che scopo rimanere ancora nel centrosinistra». A Lusetti - che per il momento non dice dove intende approdare - risponde a stretto giro di posta il segretario Castagnetti: «Come segretario - afferma - dovrei rispondere alle molte considerazioni politiche che sai essere false e ingenerose. Ma scelgo di parlarti da amico... Comunque, buon viaggio, buona fortuna... ovunque approderai ti attendono sicure gratificazioni, qualitativamente diverse però da quelle che hai conosciuto nell'esperienza con noi».

così. I rapporti si sono profondamente alterati e i Popolari hanno via via ceduto terreno, soprattutto sul piano delle scelte politiche, che dovevano starci più a cuore delle poltrone. Non vedo attualmente grandi prospettive per il Ppi, ma solo un velo di ipocrisia che cela ai miei il destino di un partito avviato allo scioglimento dentro un calderone indistinto, quello della sinistra».

Castagnetti contesta che la decisione di Lusetti possa essere nata recentemente. Basti pensare, afferma, «che solo due mesi fa ha condotto una bella battaglia congressuale e 15 giorni dopo, pur non avendo accolto il mio invito a continuare il lavoro che facevi con la segreteria Marini, sei entrato nella direzione del partito. Mi pare allora che abbia a fare con la sindrome dell'incertezza. È vero, questa non è vigilia di un futuro facilmente prevedibile. Moro diceva più di 20 anni fa che piacerebbe a tutti conoscere che ne sarà del domani ma ci è data questa giornata». «Ci siamo detti tante volte anche nei colloqui privati che la storia del cattolicesimo politico non può finire dentro un'azienda. E invece - aggiunge - vedo nelle tue argomentazioni toni e contenuti tristemente coincidenti con la chiososa propaganda di Forza Italia».

«Provo dispiacere, ma anche delusione per la decisione di Lusetti di lasciare il Ppi. Per me è più valida che mai la prospettiva politica per la quale nel 1997 abbiamo partecipato a comuni responsabilità politiche nel partito», afferma Antonello Soro, oggi presidente dei deputati popolari, ricordando il periodo in cui fu coordinatore della segreteria di Franco Marini, della quale Lusetti faceva parte.

SEGUE DALLA PRIMA

## APRIAMO I MERCATI...

La globalizzazione è il risultato congiunto e di una rivoluzione tecnologica epocale nella produzione di merci e servizi fondate sulla società dell'informazione, e del crollo dei sistemi socialisti, altrettanto epocale, che ha immesso interi paesi ed enormi masse umane, nel mercato.

È una rivoluzione di portata simile a quella industriale che sottrae popoli e paesi all'isolamento ed alla repressione politica per gettarli nel mondo sconosciuto della competizione, disgregata e ricomponne, esclude ed include, può diffondere progresso e democrazia come anche nuove povertà e nuove schiavitù.

Certamente è il risultato di uno sviluppo delle forze produttive che, anch'esso, può essere al servizio della vita, della salute, della sopravvivenza, come anche stravolgere l'umanità e l'ambiente. Impossibile per la sinistra ed i progressisti assumere un atteggiamento luddista. Ma i vent'anni di egemonia liberista hanno orientato il processo quasi esclusivamente alla libera circolazione di capitali e di merci, alla rottura di ogni barriera ed alla più dogmatica ispirazione liberista delle politiche del Fmi e della Banca mondiale, senza rispettare le peculiarità di ogni paese, né contemplare regole nuove di garanzia dell'interesse generale, di tutela del lavoro e dell'ambiente, di rispetto dei poteri politici da parte delle

multinazionali. Cancellare il debito che strangola i paesi poveri, togliere le bandiere doganali ai loro prodotti agricoli e manifatturieri, fornire cooperazione tecnica e know-how, se ne parla ma non si è ancora fatto. Come non si è ancora modificato radicalmente il «trattato internazionale sugli investimenti multinazionali» che amplia a dismisura i poteri delle multinazionali rispetto ai governi affinché ciò che può l'antitrust Usa contro le posizioni dominanti possano anche i paesi poveri in cui spadroneggiano le multinazionali. In verità finora la mondializzazione è stato un «contratto ineguale» senza contropartite sufficienti per i paesi poveri né garanzie per le società sviluppate in materia di ambiente, cibi transgenici, mutazioni genetiche della vista e così via. Si capiscono le proteste di quei giorni e non bastano tiepide rassicurazioni. Se si vuole procedere, ed è sacrosanto, nell'abbattimento di barriere commerciali come a Seattle si voleva, occorre stabilire un «contratto equo» ed affrontare nodi politici veri. Usa, Europa e Giappone devono stabilire nuove regole e darsi gli strumenti per applicarle. A cominciare dalla istituzione di un Consiglio di Sicurezza economica dell'Onu che dia indirizzi diversi a Fmi e Banca mondiale, dalla istituzione di una autorità sanitaria mondiale; dalla introduzione nella carta dell'Onu dei diritti umani, dei diritti dei fanciulli e delle donne, dei diritti dei lavoratori; dalla riforma del Consiglio di Sicurezza che dia peso politico alle grandi regioni del sottosviluppo.

Intanto la cancellazione del debito, la convenzione contro lo sfruttamento minorile, l'introduzione di misure di difesa dell'ambiente, l'apertura dei nostri mercati ai prodotti agricoli e manifatturieri dei paesi poveri sarebbero segnali di una volontà di cambiare pagina.

Altrimenti nei paesi ricchi possiamo assistere ad una alleanza contro natura di conservatorismi e corporativismi, persino reazionari, con istanze legittime dell'ambientalismo, del mondo del lavoro, della società civile, fondamentalmente progressiste, anche in Europa, anche in Italia. Del resto i paesi sottosviluppati non possono a lungo accettare di aprire i loro mercati mentre gli Usa rifiutano di riformare la propria legge anti-dumping che blocca i prodotti del Terzo mondo ed allo stesso tempo insistere perché il commercio elettronico, da essi dominato, sia esente da tasse.

Né l'Unione Europa può evitare di aprire il proprio mercato, gradualmente ma non fra decenni, ai prodotti agricoli e manifatturieri dei paesi poveri. È chiaro che ciò comporterà tensioni sociali rilevanti con intere categorie di produttori ed aree geografiche, ma non possiamo essere liberisti all'estero e protezionisti in casa. Anche il tema della sostenibilità sociale, nei paesi ricchi ed in quelli poveri, deve diventare un parametro, finora ignorato, essenziale per graduare i processi in corso. Ciò che è certo è che il mercato è un contratto, ed a maggior ragione lo è quello globale, che deve essere equo altrimenti sarà sempre più contrastato.

LUIGI COLAJANNI



## REGIONE INFORMA

### Infanzia oltre le barriere

10 DICEMBRE

Palazzo dello Sport di Firenze  
viale Paoli - ore 09:00-13:00

#### La convenzione sui diritti dei bambini

Partecipano:  
Angelo Passaleva, Presidente Consiglio Regionale Toscana  
Leonardo Domenici, Sindaco Firenze  
Giovanni Micali, Presidente Comitato Italiano UNICEF

#### Tavola Rotonda Un dialogo sul primo decennio dall'entrata in vigore della Convenzione

Partecipano:  
Carol Bellamy, Direttore Esecutivo UNICEF  
Rosy Bindi, Ministro della Sanità, Italia  
Maria Minna, Ministro della Cooperazione allo Sviluppo, Canada  
Vannino Chiti, Presidente Regione Toscana  
Ferruccio de Bortoli, Direttore del «Corriere della Sera»  
Jaap Doek, Membro del Comitato sui Diritti dell'Infanzia ONU  
Umberto Galimberti, Docente universitario, giornalista e saggista  
S. E. Emery Kabongo Kanundowi, Arcivescovo di Luebo, Repubblica del Congo  
Padre Julio Lancellotti, Direttore del centro di difesa dei diritti umani e Vicario episcopale del Povo da Rua (Popolo della strada), Brasile  
Ettore Masina, ex presidente Comitato per i Diritti Umani della Camera dei Deputati, Italia  
Moderatore: Red Ronnie

#### Premiazione dei vincitori del concorso rivolto alle scuole

Il premio è consegnato da George Weah  
Partecipano:  
Antonio Di Florio, Sovrintendente Scolastico della Toscana  
Giovanni Pedrini, Provveditore agli Studi di Firenze  
Intervallo musicale con Carlinhos Brown e il gruppo Lactomia

#### Consiglio Regionale

viale Cavour, 4 - ore 14:00-19:00

#### Workshops on non-discrimination

Partecipano:  
Philip Cook, University of Victoria, Canada  
Terry Smith, British Refugee Council, United Kingdom  
Kenneth Bush, Dalhousie University, Canada

#### Palazzo dello Sport di Firenze

viale Paoli - ore 21:00

#### Concerto (Ingresso gratuito)

Partecipano:  
Carlinhos Brown e Lactomia, (il gruppo nasce nel '96 grazie all'entusiasmo e all'interesse di Carlinhos Brown per un pugno di ragazzi provenienti dalla favella di Candeal a Salvador di Bahia)  
Francesco Magnelli e Max Gazzé, (il tastierista dei CSI, affermato compositore e produttore, insieme ad una delle rivelazioni del nuovo pop-rock italiano)  
Ginevra di Marco e Carmen Consoli, (la cantante dei CSI e la giovane autrice siciliana sono due tra le voci più interessanti della nuova scena musicale italiana; Ginevra è una delle protagoniste di «Matrilineare», il progetto di artisti rock dedicato ad una rilettura di alcune celebri ninnenanne)  
Agushevi, (dall'area balcanica i fiati e gli ottoni delle fanfare macedoni, musiche zingare conosciute per le colonne sonore di film come «Underground» e per il lavoro di artisti come Goran Bregovic)  
Presenta Red Ronnie

